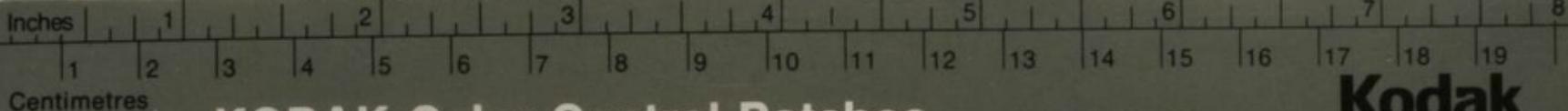


10  
*Lad.* Si calmi il tuo tormento;  
T' offro io primo il sangue istesso .  
a 3. Quel mirarti il cor si oppresso  
E' dolor che equal non ha

11  
*Lad.* Essa, che a morte  
Perchè infida consorte  
Da te si condannò?  
(con gran forza)



**KODAK Color Control Patches** © The Tiffen Company, 2000

**Kodak**  
LICENSED PRODUCT

Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black

*Anag.* Pace ti chiama al seno  
Chi felice oh signor ti brama a pieno .  
(via con *Rad.*)

#### SCENA IV.

*Sigismondo, Ladislao.*

*Lad.* Oh dubbj miei!  
*Sig.* (scuotendosi) Alto tremendo arcano  
A tua fè non s'asconda .  
*Lad.* E quale?  
*Sig.* Oh Dio! . . .  
*Lad.* Ma che? . . .  
*Sig.* Ascolta . . . furente  
Mi persegue *Aldimira* .

*Lad.* Ubbidirò .  
*Sig.* Se a terminar mie pene  
Solo fia duopo morte,  
Si mora , e allor sarà lieta mia sorte . (via)  
*Lad.* Ella però... qual dubbio mai?... Nemico  
Sia qual si voglia il fato , io non lo temo  
Forte sarò fino al momento estremo . (via)

#### SCENA V.

Bosco con abitazione da un lato , sotto cui rozza  
penca. *Aldimira* dal bosco, poi *Zenovito* dall'  
abitazione .

*Ald.* Oh tranquillo soggiorno, oh dolce, oh cara  
Solitudine amica! a voi nel seno  
Vò cercando la calma , e sempre invano

S  
No 16

N. 343.

M. C. F. P.

LB. 0348. a 1

00535

**SIGISMONDO**

MELO DRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

*da rappresentarsi*

NEL TEATRO

DELLA CONCORDIA

IN CREMONA

*Il Carnevale dell'anno 1819.*

---

CREMONA

---

PIRESSO I FRATELLI MANINI.

AL

## BEL SESSO

CREMONESE.

*Le compassionevoli vicende di Sigismondo e di Aldimira debbono intitolarsi alle anime più sensibili.*

*E dove rinvenirle, se non in Voi, o pregiatissime Dame o cortesi Cittadine, che in mirabil guisa accoppiate alla venustà del volto la dolcezza del cuore!*

*Gli umili Impresarj pongono sotto la valida protezione vostra il libretto, gli attori e se stessi.*

Come potrebbero eglino temere, che lo spettacolo avesse a riuscir disagiata, se tante peroreranno in favor suo?

Gli Uomini poi dovranno conformare il loro giudizio a quello delle gentili Signore spinti da facile condescendenza.

Utile quindi fu il nostro consiglio, e noi saremmo a pieno felici, se ne risulterà quell'aggradiamento, di cui ci siamo lusingati.

Dal Camerino del Teatro

li 13. Gennajo 1819.

Umil.<sup>mi</sup> Devot.<sup>mi</sup> Servi

GLI SOGJ IMPRESARJ.

## PERSONAGGI.

Sigismondo Re di Polonia

Signora Rosa Mariani.

Aldimira sua moglie

Signora Giovannina Gnone Teghil.

Ladislao primo Ministro di Sigismondo

Sig. Domenico Bertozzi.

Ulderico Re di Boemia padre di Aldimira

Sig. Francesco Savinelli.

Anagilda Sorella di Ladislao

Signora Gaetana Gorini.

Radoschi confidente di Ladislao

Sig. Giacomo Gorini.

Zenovito nobile Polacco

Sig. Savinelli Francesco suddetto.

Coro di seguaci di Ladislao.

Soldati Polacchi.

Soldati Ungaresi.

La Scena è parte in Gesna antica capitale della Polonia, e parte in alcune selve e luoghi montuosi non molto discosti dalla medesima.

La Musica è del celebre Sig. Maestro Gioacchino Rossini.

## ARGOMENTO.

**A**ldimira figlia ad Ulderico Re di Boemia si congiunse in sacri legami con Sigismondo Re di Polonia. Questi aveva un cortigiano per nome Ladislao, il quale s'innamorò perdutamente della Principessa, che mai volle corrispondere a un amor così infame, essendo ella d'ottimi costumi, e tenera amante dello sposo. Tentò Ladislao di vendicarsi e vi riuscì facendola comparir rea presso a Sigismondo che nell'impeto dell'ira la condannò alla morte. Già l'innocente vittima della più nera calunnia era guidata al suo fatale destino, quando Zenuovito, (uomo che vivea lungi dalla corte dopo aver in essa passati molti anni di sua gioventù,) avendo incontrati gli assassini, gli pose in fuga, e trasse la misera Principessa ad abitar seco lui, finchè un opportuno istante gli si presentò di farla conoscere innocente, e restituirle all'infelice suo sposo.

In qual guisa ciò venga compiuto si vedrà nel corso del Dramma.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Galleria Regia che conduce ad interni gabinetti.

Coro.

**O**h Prence misero - sul fior degli anni  
Perchè ti straziano - si acerbi affanni?  
Qual fato barbaro - Ragion s'invola  
E fiero spasimo - ti stringe il cor.  
*Anagilda e Radoschi ascoltano agli ingressi interni, ma se ne allontanano sul fatto con atti di grave rammarico.*

*Anag. e Rad.*

Lugubri gemiti - Sol qui risuonano:  
Chi può resistere - a tanto orror!  
(*accennando gli interni dai quali esce Ladislao taciturno ed agitato, a cui tutti vanno incontro affannosamente.*)

Coro.

Qual cupo fremito - da quelle porte:  
Ah di noi cangiosi - del Re la sorte!  
Tu taci? t'agiti?... - mi fai terror.  
*Lad.* Oh destino crudel!.. Del re nel petto  
Perchè un nero sospetto?  
In mille idee funeste  
Trova alimento ognor. Ma donde mai? (*inquietis.*)  
Ma comel... esser potria, che il fallo mio...  
(*si riprende subito*)  
In quel mar di dubbiezze, oh ciel! son io.  
L'immagine tiranna  
Di lei ch'ho tradita  
Mi turba, m'affanna,  
Presente mi stà.

Ma grande, ma forte  
 Quest'anima ardita  
 Sfidar della morte  
 Lo sdegno saprà.

*Coro, Anag. Rad.*

Deh ti spiega, e il dubbio atroce  
 Togli omai dal nostro seno.

*Lad.* Della pace il bel sereno  
 Già sparì dal nostro re,  
 (Ma del fiero suo tormento  
 Tutto il peso io sento in me.)

*Tutti* Oh terribile vicenda  
 Oh crudel funesto evento;  
 Ah quel turbine pavento  
 Ch'ora fremente intorno a me.

## SCENA II.

*Ladislao, Anagilda e Radoski.*

*Anag.* Nè fia german, che rieda  
 Del re la calma al cor?

*Rad.* Del suo destino  
 Tremanti ognor saremo.

*Lad.* Che dir poss'io?  
 Da sdegnato fantasma  
 Inseguito si crede  
 Sigismondo talor. Con lui ragiona,  
 Si discolpa, s'adira,  
 L'abbandona ragion, langue, delira.

*Anag. Infelice.*

*Lad.* Anagilda  
 Ad eccelsi pensier la mente, il core  
 Volger dobbiam. Della Polonia al soglio  
 Fia tua gloria volar. Del re te n'offre  
 Il favor bella speme. (odesi qualche  
 grido di dolore dagli interni.)

*Anag.* Cieli!...

*Rad.* Che fora mai?...

*Lad.* Comprendo; immerso  
 E' Sigismondo ne' delirj suoi.

*Anag.* Deh chi ajta gli presta?...

*Lad.* Eccolo a noi.

## SCENA III.

*Sigismondo con tutto il disordine della sua tetra fissazione, e senza conoscenza. Egli parla come a taluno da cui fosse inseguito, e minacciato a un tempo. Li sopra detti lo tengono di vista rispettosamente, spiegando fra loro la più viva amarezza.*

*Sig.* Non seguirmi... omai t'invola...  
 (smaniando per la scena)

Che pretendi or qui tiranna?

Nò, non io la tua condanna

La segnò dovere, onor.

Che!... innocente?... e chi?... tu sei  
 (colla più affannosa attenzione)

Ah lo fossi... il traditore (coll'impeto  
 del desiderio, che termina col furore)

Di mia mano io svenerei.

Una prova... a me una prova... (torna  
 a smaniare per la scena)

E lo sveno... e... (cava impetuo-  
 samente la spada)

*Lad. Anag. Rad.* Del signore! (rispett. lo trattan)

*Sig.* Chi tant'osa?... (facendo forza per  
 svincolarsi)

a 3 I fidi tuoi.

*Sig.* Lei... sparì.. più non la sento (si ferma  
 gira l'occhio stupidamente)

Ah! (cade fra le braccia di Lad. e Rad.)

- Lad.* Si calmi il tuo tormento;  
T' offro io primo il sangue istesso .
- a 3.* Quel mirarti il cor si oppresso  
E' dolor , che equal non ha .
- Sig.* Dove sono?... voi miei fidi?... (*torna in se*)  
Perchè vivo in tante pene?  
( Ah perduto ho il caro bene  
E più speme il cor non ha . )
- a 3.* Ti richiama la tua grand' alma  
E la calma tornerà .
- Sig.* Lacerata è ognor quest' alma  
Ne la calma tornerà .
- Lad.* Signor , mentre t' adora  
Ogni vassallo , a che l' alma t' opprime  
Lo spavento , il terror ? . . .
- Sig.* Dirlo dovrei ? . . .
- Lad.* Un tuo fedel ? . . .
- Sig.* Sì Ladislao , lo sei .
- Lad.* Dunque . . .
- Sig.* Partite ; ad altro (*ad Anag. e Rad.*)  
Men affannoso istante  
Vi rivedrò . (*si concentra in se stesso*)
- Anag.* Pace ti chiama al seno  
Chi felice oh signor ti brama a pieno .  
(*via con Rad.*)

## SCENA IV.

*Sigismondo, Ladislao.*

- Lad.* Oh dubbj miei !
- Sig.* (*scuotendosi*) Alto tremendo arcano  
A tua fe non s' asconda .
- Lad.* E quale ?
- Sig.* Oh Dio ! . . .
- Lad.* Ma che ? . . .
- Sig.* Ascolta . . . furente  
Mi persegue Aldimira .

- Lad.* Essa, che a morte (*con gran forza*)  
Perchè infida consorte  
Da te si condannò ?
- Sig.* Ma ricusai (*con dolore*)  
Di vederla , d' udirla .
- Lad.* Ma gli stessi occhj tuoi  
Testimoni non fur . . .
- Sig.* Ne tratto a inganno (*vivamente*)  
M' avria taluno , od il mio sguardo istesso? . . .
- Lad.* Qual dubbio inopportun t' agita adesso? . . .
- Sig.* Odi . Ulderico re padre all' estinta  
Mia consorte Aldimira  
Sciolto da ceppi in cui visse tre lustri  
Arma in segreto . Tu vola , ed esplora  
Le mosse ostili . Io la t' attendo dove  
Folto bosco ha confin colle frontiere ;  
Ivi a cacciar le fere  
Si sparga che n' andai , onde più cauta  
Dispor difesa . . .
- Lad.* Ma Ulderico ancora . . .
- Sig.* Temo a ragione , intendi ? . . .
- Lad.* Ubbidirò .
- Sig.* Se a terminar mie pene  
Solo fia duopo morte,  
Si mora , e allor sarà lieta mia sorte . (*via*)
- Lad.* Ella però... qual dubbio mai?... Nemico  
Sia qual si voglia il fato , io non lo temo  
Forte sarò fiao al momento estremo . (*via*)

## SCENA V.

Bosco con abitazione da un lato , sotto cui rozza  
panca. *Aldimira* dal bosco, poi *Zenovito* dall'  
abitazione .

- Ald.* Oh tranquillo soggiorno, oh dolce, oh cara  
Solitudine amica ! a voi nel seno  
Vò cercando la calma , e sempre invano

Che il mio fato inumano  
A tollerar m' astringe eterno duolo:  
Un solo oggetto, un solo  
Vicino a me saria  
La mia felicità, la gioja mia.

Oggetto amabile  
Ognor da forte  
Serbo immutabile  
Candor di fè.

Ingiusto e barbaro  
Mi danni a morte;  
Pur non so vivere  
Lungi da te.

Diletta immagine  
Del mio consorte,  
Per te quest' anima  
Respira in me.

( esce Zen. )

Zen. Signora ...

Ald. Ah taci! ...

Zen. E che? forse dovrei  
Obbliar, che tu sei  
Aldimira, al mio re fedel consorte?

Ald. Ah sì quella son io  
Che al tuo valor la vita  
Dève, e alla tua pietà.

Zen. Guidommi il cielo  
Innocenza a salvar.

Ald. Sì, che innocente  
Mi ritrovasti all'era  
Che strascinata a forza infra i dirupi  
Chiedea mercè.

Zen. Ma dei fellon la morte  
Salva ti rende; a me ti scopri; sento  
Che Ladislao ti chiese effetto indegno,  
E che ardente di sdegno  
Per le ripulse tue giurò vendetta.

Ald. E accusata, e negletta  
Senza difesa, da nemica sorte  
Fui rapita allo sposo, e tratta a morte.

Zen. Ah signora, ah reina,  
Che Egelinda mia figlia  
Qui crede ognuno. Quattro lustri omai  
Son corsi già, dacchè fuggj la corte,  
Ove un tempo ebbi onor... dissi abbastanza.  
Ald. Ne sperare io potrò? ... ( odesi in di-  
stanza, suoni di corni da caccia )

Zen. Di caccia il suono  
Raro in questi recessi ...

Ald. Odo rumor di genti ... ( osservando )

Zen. Celatevi signora. ( con gran premura )

Ald. O miei tormenti! ( entra, ma si fa  
vedere in osservazione )

### SCENA VI.

Coro di Cacciatori, e Zenovito.

Coro **A**l bosco, alla caccia ...  
La fera sdegnosa  
Ci attende al cimento;  
Ci ha core, e ardimento ( per andare  
Zen. ec. li trattiene. )

Ne venga a pugar.

Zen. A voi chi comanda  
La caccia in tal giorno?

Coro. Il re che già presso  
E' a questo soggiorno.

Zen. Il re ...

Coro. Lo vedrete;  
Correte, godete: ( si replica il suono  
come sopra )

Il suono ci chiama,  
Si vada a pugar. ( entrano nel bosco )

### SCENA VII.

Zenovito, Aldimira.

Ald. **L**o sposo ... ( uscendo affannosa )

Zen. Il re ...

*Ald.* Sen viene. . .

*Zen.* Or nuovo ascolto

Vicino calpestio .

Convien celarsi .

*Ald.* Ah fuor di me son io. *(entrano nella abit)*

### SCENA VIII.

*Sigismondo, Anagilda e seguito.*

*Zenovito non veduto sta in osservazione dalle porte.*

*Sig.* Il luogo è questo , e qui posiam .  
*( siede sulla panca )*

*Anag.* Ne al bosco  
Vuoi le fiere cacciar ?

*Sig.* Pria Ladislao  
Deggio veder . Precedimi Anagilda ,  
Poi ne verrò .

*Anag.* Que' tuoi pensier funesti  
Tremar mi fan .

*Sig.* Grato son io al tuo cuore ,  
Ma restar mi convien .

*Anag.* Non più signore . *( entra nel bosco con  
parte del seguito )*

### SCENA IX.

*Sigismondo seduto . Aldimira , e Zenovito non  
veduti dall' abitazione .*

*Sig.* **R**esta un momento senza parlare indi si  
leva fantasticando fra se )

Ti veggo . sì . ti veggo ; ovunque irata

Mi persegui . . . m' opprimi . . .

*Ald.* Egli . . . il consorte . . . *( piano a Zen. )*

*Zen.* *( Gran cose io spero )*

*Sig.* *( scuotendosi )* Bando ,

Bando a un insano ardor . Fu rea colei

Sì , ma per sempre . . . ah sempre io la perdei .

### SCENA X.

*Ladislao , e detti .*

*Lad.* **M**io re . *( uscendo )*

*Zen.* *( Il nemico ! )*

*Ald.* *( Il traditor ! )*

*Sig.* Che rechi ?

*Lad.* Funestissimi eventi :

D' armi , d' armati all' improvviso innonda

Con inganno Ulderico

Le tue contrade . I pochi nostri abbatte

Sorpresi , ed atterriti ; e se possente

Forza nol preme , o scaccia ,

Fra poco ancor la reggia tua minaccia .

*Sig.* Ma degli sdegni suoi

Spiegò ragion ?

*Lad.* Vuol vendicar la figlia .

*Sig.* Oh presagi ! o cuor mio ! ma in che mi perdo !

Del regno alla salvezza

Provveder mi convien . Là da quel bosco

La difesa s' imprenda . A tant' oggetto

Tu dispon quant' è d' uopo . Io lumi intanto

Voglio ritrar da chi colà soggiorna .

*( accenando l' abitazione )*

*Zen.* *( Oh cimento ! )*

*Ald.* *( Oh periglio ! )*

*Sig.* Và , e sappiam chi v' alberga .

*Lad.* Un consiglio ! *( entra nell' abitazione )*

### SCENA XI.

*Sigismondo , poi Ladislao , indi Aldimira .*

*Sig.* **V**enga Ulderico : sì , comune a noi  
Sarà il duolo , e il rossor , quando di lei . . .  
Sì , ma per sempre . . . ah sempre io la perdei .  
*( esce Lad. turbatissimo dall' abitazione )*  
Che avvenne ?

Lad. In quell' albergo vid'io... (ammutilisce)

Sig. Perchè t'arresti?...

Lad. Chi lo può figurar.

Sig. Di, che vedesti?...

Lad. Vidi... ah nò, che allor sognai.

Vidi... ah nò ch' io m'ingannai

Ma quel tremito, che allora

Mi sorprese, e pur mi scuote,

In un mar di dubbj ancora

Fa quest'anima ondeggiar.

(Sig. lo sollecita a spiegarsi)

Porta il piede in quelle soglie

E signor vedrai portento:

Sig. s'incammina. Dopo un momento di silenzio generale esce Ald. che s'inclina a Sig. il quale resta immobile considerandola.

Ecco a te chi là soggiorna...

Tu sorprendi... (io n'ho spavento)

Io ti lascio, e vò all'istante

Armi, e armati ad apprestar.

Ah che quello è un spetro, un ombra

Dall' averno uscita fuori:

Di stupore di terrore

Mi fa quasi delirar. (entra nel Bosco)

## SCENA XII.

Aldemira, e Sigismondo.

Zenovito si fa vedere in osservazione.

Ald. Giusto Cielo m'ajta.

Sig. (Crederò agli occhi miei?...

Essa... oh follia... ) Chi sei?

Ald. Sono Egelinda

A Zenovito figlia.

Sig. A lui, che lunge

Dalla Corte fuggi, son quattro lustri,

Perchè tradito...

Ald. Sì, reo tradimento

Ci trasse a questi alberghi (con energia)

Sig. (ella parla) Ma tu Egelinda, figlia

A Zenovito?...

Ald. Il dissi.

Sig. E il sei?... (con forza)

Ald. Lo sono. (come sorpreso fissandolo)

Sig. (O voce, o sguardi, o mio destin tiranno!)

Ald. (Egli delira, egli smania, io non m'inganno)

(osservandolo)

Sig. Zenovito ne venga... (dopo un momento di

silenzio)

Ald. Fia pronto. (s'incamina)

Sig. Odi. (ricchiamandola)

Ald. Che chiedi? (torna a sig.)

Sig. (Se un tradimento reo... (da se delirando)

Ald. Che vuoi?...

Sig. (L'avesse tolta allo sposo...)

Ald. A ceuni tuoi...

Sig. (Saria fellon poco il tuo sangue...)

Ald. Signor. (vivamente)

Sig. Chi?... (richiamandosi) Cielo!

Ald. E qual ragion... perdona

Or ti rende sì oppresso?

Sig. (Ah son tradito dal mio core istesso)

Un segreto è il mio tormento

Ma nol posso oh Dio! spiegar

Ald. Deh perdona l'ardimento;

Più non oso a te parlar.

a 2.

Tanti affetti ho intorno al core

Che spiegarli non saprei;

Ah cagione è il crudo amore

Del mio barbaro penar.

Ald. (entra nella abitazione, e Zenovito segue Sigismondo nel Bosco)

## SCENA XIII.

*Ladislao poi Zenovito .*

*Lad.* Il Re dov'è . Ch'ei colto  
Da quell'oggetto periglioso tanto  
Abbia obbliata il caso suo funesto ?  
Chi è lei ? che oggetto è questo ?  
*Zen.* Eccolo . Oh mia ventura !  
*Lad.* Io non saprei . . .  
*Zen.* Signor .  
*Lad.* Tu Zenovito . . .  
Dimmi hai figlia ?  
*Zen.* Egelinda , che salvezza  
Forse sarà del Regno .  
*Lad.* Ella . . . che dici ? . . .  
Dessa il regno salvar ? . . . parla , ti spiega .  
*Zen.* T'attende il Re . Vanne , da lui saprai . . .  
*Lad.* Vedesti il Re ? . . .  
*Zen.* Lo vidi , e a lui parlai :  
Anzi da lui nacque il pensiero .  
*Lad.* E quale ?  
*Zen.* Vanta Egelinda mia gran somiglianza ,  
A quanto il Re mi espose ,  
Coll'estinta Aldimira .  
*Lad.* Ah tal , che sembra  
Aldimira medesima .  
*Zen.* Ebbene ascolta :  
Ecco il consiglio mio , spargasi ovunque  
Che vive la Regina  
In solitario loco , ed Egelinda  
Vesta reali spoglie . . . prima in corte  
Qual regina si mostri indi a Ulderico  
Si presenti qual figlia ; Ei , come tutti ,  
Vede Aldimira in lei placa lo sdegno ,  
Ridona al Re la pace , e salvo è il regno .  
*Lad.* Tu consigliasti , che reali spoglie  
Vesta Egelinda , e ad Ulderico poi  
Si presenti qual figlia ?

*mura)*

*Zen.* Il consigliai .  
*Lad.* E accolse Sigismondo il consiglio ? *(con pre-*  
*Zen.* Anzi t'attende  
Onde porlo ad effetto .  
*Lad.* *(Al Re si volti ;*  
Strugger l'opra si tenti  
Che renderia più gravi i miei tormenti . *(via)*  
*Zen.* Oh mia Reina ! si sarai felice :  
Il cor co' moti suoi già mel predice .  
Tu l'opra tua seconda  
Che m'inspirasti , oh Cielo ;  
Tu squarcia il nero velo  
Che oscura in lei l'onor .  
Trove l'amica sponda  
Dopo si gravi affanni ,  
E cadan l'ire , e i danni  
Sull'empio traditor . *(per entrare nell'Abit)*  
*Lad.* Zenovito .  
*Zen.* Signor .  
*Lad.* Chismami amico  
Che lo merta il tuo cor . Qui Sigismondo  
Or io precedo , onde dispor , che in corte ,  
Quando imbrunì la notte ,  
La figlia tua ci siegua .  
*Zen.* *(dopo un momento di pausa)* Ah , che poss'io  
Dirti oh signor ? . . .  
*Lad.* E che ? . . .  
*Zen.* Teme Egelinda ,  
E ricusa partir .  
*Lad.* Tant'osa ? . . .  
*Zen.* A lei  
Degnati favellar .  
*Lad.* Venga . Ma opponti  
A suoi folli contrasti .  
*Zen.* Io primo fui , che il consigliai . . . ti basti . *(entra)*

## SCENA XIV.

*Ladislao, indi Aldimira.*

*Lad.* Ella ricusa? . . . ah dessa  
 Dunque non è, che offese al guardo mio  
 Un deliro, un timor di me non degno?  
 Venga costei, serva al dovere, al regno.

*( esce Ald. )*

Dunque tu in corte  
 De' regj cenni ad outa  
 Ri-usi me seguir?

*Ald.* Se lo ricuso  
 Possente n' hò ragion. Ove pur troppo  
 In regio serto ancora  
 Non han difesa, quale mai sperarne  
 Pouno virtù, innocenza  
 In sì misero stato,  
 In spoglia così umil?

*Lad.* Cessa, omai cessa  
 Da sì amara rampogna.  
 E te chi della reggia, ingiusta tanto;  
 Ardita a favellar, chi puote mai  
 Render così?

*Ald.* Tu più di me lo sai.

*Lad.* Frena l' incauto labbro  
 E meco vieni in corte;  
 Te quivi amica sorte  
 Più giusta renderà.

*Ald.* Ah nò, tu sperì invano,  
 Crudel, sedur quest' alma;  
 Gioja non v' ha, ne calma  
 Ove è delitto, e orror.

*Lad.* Delitto, e qual?

*Ald.* Lo sai.

*Lad.* Io nulla so.

*Ald.* Tu menti.

*Lad.* Ah tu m' irriti, e d' onde  
 In te cotanto ardir?

*Ald.* Pel fin di mia regina  
 Il duol m' invita al dir.

*Lad.* Vacilla a quegli accenti,  
 Manca la mia costanza;  
 Ah che nel sen speranza  
 Di pace più non ho.

*Ald.* Vacilla a questi accenti,  
 Manca la sua costanza:  
 La dolce mia speranza  
 Perduta ancor non ho.

*Lad.* Andiamo, è van resistere . . .  
 Sieguimi in corte omai.

*Ald.* Cessa, crudel, deh lasciami,  
 Teco verrò giammai.

*Lad.* Oh quali oh Dio! quest' anima  
 Prova crudeli palpiti  
 Che esprimere non sò.

*Ald.* Ah quali oh Dio! quest' anima  
 Prova soavi palpiti  
 Ch' esprimere non sò.

## SCENA XV.

*Anagilda e Radoski con seguito da altra parte del  
 bosco poi Ladislao, indi Sigismondo, pur essi  
 dal bosco.*

*Anag.* Che creder degg' io mai?  
 Preda a nuovi delin; il re mi lascia,  
 M' abbandona il german!

*Rad.* A me pur anche duopo saria.  
*( esce Lad turbatiss., e non avveden.  
 dei due sudd. )*

*Lad.* Che disse? . . . che ascoltai? . . .  
 Gli sguardi suoi, la voce . . .

*Anag.* German, sappi . . .

*Lad.* T' intendo . . . il re. *( esce Sig e Coro )*

*Sig.* Già cade il giorno.  
 Pronta a seguirmi è lei? *( a Lad. )*

- Lad. Ricusa d'obbedir, folle costei.  
 Sig. Stupor m' adombra (udirli voglio io stesso.)  
 ( per entrare nell' abitaz. )  
 Perchè mi trema il cor, se a lei m' appresso ..  
 ( entra )  
 Lad. ( In quell' albergo il re... sia qual si voglia  
 La donna pur, ma eventi rei preveggo )  
 Mi siegua ognuno (toglierla ad esso io deggio.)  
 ( entra a fianco dell' abitaz. seguito  
 dai sopradetti )

## SCENA XVI.

Interno dell' abitazione di Zenovito con ingresso  
 alle stanze da un lato ..

Tutti successivamente, Sigismondo introdotto da  
 Zenovito, che s' inchina ed entra nelle stanze  
 interne.

- Sig. **Q**uale oh ciel! d' idee funeste  
 folla, rea mia mente ingombra!  
 Minacciosa errante intorno  
 Tu mi stai terribil ombra  
 Ed il cor mi fai tremar.  
 Ald. e Zen. escono inosservati dalle  
 stanze. Lad che si mette in osser-  
 vazione non veduto
- Ald. ( Nel mirarlo io sento un gelo  
 Che mi stringe l' alma in petto. )
- Lad. Quanto veggio in queste soglie  
 Tutto accresce il mio sospetto.
- Sig. Sì crudel ... per te ... deliro ...  
 Sì ... martiro ... mi tormenta.
- Ald. Ei vaneggia. (mostrando grande affanno)
- Lad. E che si tenta? ... (osservando con  
 apprensione Ald. e Zen.)
- Sig. Dì, che far dovea il mio core?  
 Lo sorprese un ...

- Ald. Traditore. (appena pronun-  
 ziata la parola si ritira con Zen.)
- Sig. Traditore .. ah! di giust' ira  
 A ragion s' arde ...
- Ald. Aldimira. (di dentro)
- Sig. ... Aldimira ... dov' è lei? ...  
 Io t' intesi ... dove sei ...
- Lad. ( O periglio! )
- Ald. e Zen. A cenni tuoi. (uscendo,  
 Sig. resta immobile per un momento  
 guardando quà, e là stupido)
- Ald. Parla.
- Zen. Imponi.
- Sig. Ma ... qui ... voi ...
- Ald. Ah dal peso io gemo oppresso<sup>a</sup>  
 Della mia fatalità.
- Sig. Ah del peso gemo oppresso  
 Bella sua fatalità. (Lad. parte di nasc.)
- Sig. Dimmi, Eneilda, in corte  
 Nieghi seguirmi omai ...
- Ald. Verò, se di salvezza  
 Un segno a me darai.
- Sig. Di tua salvezza? ... (stupito)
- Coro di dentro. All' armi.
- Sig. Che intendo? ...
- Coro più vicino. All' armi, all' armi.  
 (Esce Lad. frettoloso seguito da Anag.  
 e Rad. Coro, e guerrieri)
- Lad. Già penetrar nel bosco  
 Tenta il nemico altero.
- Coro. Trioufo a noi primiero  
 Ci doni ardire, e onor.
- Sig. Alla vittoria andiamo:  
 (Tu mi precedi in corte) (piano ad Ald.)  
 Solo pugar io bramo  
 A prova di valor.

Tutti.

Frema pure il destino a miei danni  
 Più m'accende, e mi rende più forte;  
 Si combatta, fia gloria la morte  
 Se vittoria si vanti, ed onor.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

Atrio terreno con veduta del Palazzo Reale.

*Coro* **I**n segreto a che ci chiama,  
 Qual arcano asconde il Re?  
 Di sua viva ardente brama  
 La ragion sappiam qual è.

### SCENA II.

*Coro, Sigismondo, Ladislao, Radoschi, e seguito,  
 poi Anagilda dall'ingresso suddetto.*

*Sig.* **A**h! superato è il bosco? oh sorte avversa!  
 Vincitor Ulderico (a parte a Lad.)  
 E' presso alla città

*Lad.* Valga l'inganno  
 Il turbine a calmar. Già voce a lui  
 Giunse per opra mia, che vive ancora  
 Aldimira sua figlia.

*Sig.* (Ora Egelinda  
 Di regie vesti adorna  
 Veder farò; come da ognuno s'accolga  
 La comparsa di lei  
 Ardo veder.) Ebben?... (ad Anag. che esce).

*Anag.* Qual imponesti  
 Pronta è signor.

*Sig.* Udite o fidi miei;  
 A tenor degli eventi, opra, e consiglio  
 Cangiar dee il saggio. Barbara vicenda  
 A ciò move il re vostro:  
 Ma pria, ch'egli risolva, udir un voto  
 Brama da voi, mentre da voi si mira  
 L'oggetto ch'ora qui v'offro...

## SCENA III.

Comparece Aldimira da Regina. Tutti ad eccezione di Sigismondo e Ladislao prorompono Aldimira!

Ella scende fra le festose acclamazioni.

Viva Aldimira  
Nostra Regina:  
Da noi s'ammira  
Quel tuo gran cor.

Viva Aldimira,  
Trionfi, onor.

Vinse da forte - l'avversa sorte;  
Ha in lei virtude - Nuovo splendore;  
Viva Aldimira - Trionfi, onor.

Deh a noi la rendi - Giusto Signor.

Lad. Oh vista, che m'agghiaccia!

Ald. (Alma coraggio!)

Sig. Sì la Regina vostra

V. rendo o figli miei (Sicuro a pieno) (a parte)

Dell'inganno è l'effetto: (a Lad)

Tu qual t'imposi adempi i voti miei...

Lad. Ubbidivò Signore Perder degg'io costei (parte)

Ald. (Come attento Radoski  
In me fissa lo sguardo)

Rad. E' dessa è dessa...

Oh miei rimorsi...

Sig. Ognun parta, e s'attenda

Forse maggior evento (partono tutti)

Anag. Oh perdute speranze.

Rad. Oh gran pentimento

## SCENA IV.

Aldimira, e Sigismondo.

Sig. Ella... E' dessa... io la veggio, io l'amo.

Ald. (Ah forza, forza o cor!)

Sig. (Dar fine non potrei a mali miei  
Col chiamarla mia sposa...)

Ald. Ah! perchè al fato

Un ingiusto, un ingrato

Mi sforza ad adorar.

Sig. Ma... e s'ella è moglie?  
Cessi il dubbio. Egelinda?

Ald. Signor

Sig. Sdegnaresti il mio soglio?

Ald. Io... vista appena

Da te signor...

Sig. T'ingannui

Più di tre lustri omai (con gran passione)

Compiòn già ch'io ti vidi, e t'adorai

Ald. Come... (affettando la più alta sorpresa)

Sig. Sì, che l'estima

Infida mia consorte

Rivive in te così, che te mirando

Io vedo lei; quando Egelinda parla,

Aldimira favella

Che ritrovo ora in te più cara, e bella.

E per colpa del fato

Di lei pur vivo amante disperato.

Ald. Deh! se tal ti rassembro, e tal mi vedi (con  
Deh lasciami fuggir nobile energia)

Sig. Perchè

Ald. Mel chiedi?

Ald. Se ricuso i doni tuoi,  
Colpa è solo crudele amore  
Che tormenta questo core  
Con tiranna crudeltà

Sig. Infelice ognor mi vuoi,  
Se mercè mi nieghi ingrata  
Di quest'alma desolata  
Deh tu senti almen pietà.

a2. Sperar quest'anima vorria contenti,  
Ma langue vittima de' suoi tormenti,  
E speme amabile - trovar non sa  
Ah che un barbaro destino  
A tormenti mi condanna!  
Ah che pena più tiranna  
No che un cor non può trovar!

## SCENA V.

Anagilda e Radoschi.

Anag. Dunque Sigismondo

Rese pubblico omai, che per suo cenno,

Tolta da vil soggiorno,  
In corte la Regina or fè ritorno?

*Rad.* Ma figlia a Zenovito  
Sarà sempre Egelinda, e al patrio tetto  
Compito il grand' effetto  
Ritornerà, vedrai.

*Anag.* Le perdute speranze  
Renda pietoso amore  
D'uno sposo, e d'un soglio a questo core

Sventurata! mi credea  
Comandar seduta in trono:  
Son lasciata in abbandono  
Senza un' ombra di pietà.

Cari giorni a me tornate,  
Lieto in sen respiri il core  
Ah che il mio crudel dolore  
Mi trasporta a delirar. (via)

## SCENA VI.

*Radoski poi Ladislao.*

*Rad.* Oh cielo tu riserbasti  
In mia mano quel foglio?

*Lad.* Oh mio fedel Radoski  
Ella perì.

*Rad.* Qual dubbio mai?

*Lad.* A Sigismondo vanne,  
Digli, che ad Ulderico  
Come prima m'impose ora m'affretto,  
E che un fausto destino a lui prometto (via  
Miserò me! mi sento *Rad.*)

Tutto gelar, se in seno a dubbj miei  
L'affannoso pensiero io volgo a lei:  
Qual nera immagine innanzi il mio delitto  
Presentando mi vâ!... qual fiera voce  
M'accusa, e mi condanna! ah! crudo il fato  
Mi rende eternamente sventurato.

Io ti sento in mezzo all'anima  
O rimorso, e fra l'orrore,  
Involando al sen la calma,  
Tu trafiggi questo core,  
E mi sforzi a delirar.

La fiera immagine  
Del fallo mio,  
Avversa sorte,  
Destino rio,  
Mai da quest'anima  
Cancellerà.

Avversa sorte,  
Destin nemico,  
Qualunque affanno  
L'istessa morte  
Mai da quest'anima  
Cancellerà.

## SCENA VII.

*Sigismondo, e Radoski.*

*Sig.* Venga Egelinda.

*Rad.* (Or tutto io svelo a lei:  
O desiato istante a voti miei! *(entra da Ald)*)

## SCENA VIII.

*Sigismondo, poi Aldimirà, e Radoski.*

*Sig.* Che più vuoi?... pur mi insegui?... or io ti sento  
Parlar con lei, non basta... *(delirando)*

*Ald.* (Non tradirmi, *(a Rad.)*)

*Rad.* (Che dici? avrai quel foglio  
Che Ladislao, tre lustri già ti scrisse,  
Che rifiutasti, e fu in mie mani ognora.)

*Ald.* (Gran Dio! quel foglio!.. io non lo credo ancora.)  
Pronta Egelinda!... *(s'avvanza)*

*Rad.* A cenni tuoi  
Son già pronte le schiere.

*Sig.* Ebben si vada; e tu se cuore avrai  
Se conosci pietà...

*Ald.* M'offendi omai.

Fida ancella ti sono,  
Compiungo il tuo dolor, gelo a tue pene;  
Quei che soffii, infelice,  
Mi piombano sul cor funesti affanni,  
E dubiti di me? quanto t'inganni!

Ah signor nell'alma mia  
 Tu non leggi, tu non vedi;  
 Parla in lei, più che non credi,  
 Pena, affanno, amor, pietà.  
 Tu qual sia mia viva brama  
 Là vedrai; . . . ma il suon ci chiama:  
 ( comincia in distanza il suono di marcia )  
 Tra l'armi intrepida - Ti seguirò  
 Da forte a perigli - Combatterò.  
 Mi dice il core - Che un dolce amore,  
 Di due bell'anime che la pietà trionterà.  
 Coro. D'allori nobili - Vantiam l'onor;  
 Campo di gloria - Apre il valor.  
 Di morte indomito - Arda il furor.  
 Costante, e impavido - Sarà il mio cor.  
 ( partono tutti )

## SCENA IX.

Vallone diviso da Montagne.

Ulderico al piano con seguito poi Ladislao.

Uld. Venga pur Ladislao ( ad una guardia )  
 Io rivedrò Aldimira, a Sigismondo  
 Poichè me la serbò, tutto perdono.  
 Suocero, amico, e difensor gli sono.  
 Lad. scendendo) (O lei si perda, o mesti ed affannosi  
 Saran sempre i miei giorai )  
 Signor . . .  
 Uld. Ah Ladislao dov'è mia figlia? . . .  
 ( Lad. tace offettando renitenza a parlare )  
 Tu taci? . . . mi spaventi,  
 D'onde il silenzio? . . .  
 Lad. E' affetto ( con emozione )  
 E' riverenza alla memoria acerba  
 E cara un tempo di tua regia figlia  
 E' . . . ch'io mentir non so.  
 Uld. Che dici mai?  
 Ti spiega . . . il chiedo, il voglio.  
 Lad. Può costarmi la vita un solo accento  
 Di verità.  
 Uld. Il segreto più geloso ti giuro.

Lad. Ebben m'ascolta... (colla più grande circo-  
 Per gelosa mania . . . ( tremo nel dirlo, )  
 Tre lustri son, perir fe Sigismondo  
 La tua Aldimira.  
 Uld. Oh Dio!  
 Lad. Poichè perduto  
 Ora si scorge, a sua salvezza in opra  
 Bi pon l'inganno.  
 Uld. E come? . . .  
 Lad. A te Egelinda  
 Ora da Sigismondo, qual tua figlia  
 Guidata sia, perchè, ingannato e pieno,  
 Tu placato lo stringa, e amico al seno.  
 Uld. Tant'offesa. tal scherno?... ecco l'indegno.  
 ( Odesi una marcia e scendono Sig. e Ald )  
 Lad. Temi un guardo rubello  
 Che a sedurti ne vien . . .  
 Uld. Che oggetto è quello? . . .  
 ( al primo incontro di Ald. con Uld.  
 resta come attonito a considerarla )  
 Ald. Genitore... deh vien... t'arresti?... (attonito)  
 Sig. A te la figlia io rendo. (Uld. sorpreso)  
 Lad. Deh signor non t'appressi?... (simulatamente)  
 Uld. E' Aldimira, o a lei somiglia...? (attonito)  
 Ald. Sig. Lad. Uld.  
 a 4. Qual silenzio periglioso!  
 Quel suo nero turbamento . . .  
 Vacillante in tal momento,  
 E tremante il cor mi sta.  
 Ald. Deh vola a questo seno  
 Amato genitor.  
 Sig. Deh a voti miei ti rendi,  
 Nò non negarmi amor.  
 Uld. ( lo vedo in lei la figlia,  
 Ma può tradirmi il cor. )  
 Lad. ( Ceda tua destra armata,  
 Calma quel tuo rigor. ( fingendo ad Uld )  
 Uld. Scopriam, se inganno è questo.  
 Ald. Padre . . .  
 Uld. Egelinda . . . ( in tuon severo )



- Lad. (di dentro) Viva, o morta la voglio.  
 Ald. Lasciami traditor. (esce inseguita da Lad.)  
 Sig. Olà che fai?... (contro Lad.)  
 Lad. Il Re!... oh Dio!  
 Uld. Si soccorra.  
 Lad. (Nel trattenere Ald e nell'atto, che essa gli sfugge s'inciampa e rotola giù dal pendio. Viene raccolto dalle guardie, che la fanno sedere sul sasso).  
 Ald. Ei mi voleva estinta.  
 Sig. Empio: mi rendi  
 Ragion dell'opra tua? ... parla ... m'intendi?  
 Lad. (mostrando tutto lo stordimento per la caduta)  
 Si Aldimira ... Tre lustri  
 Son già ... ch'io l'ho tradita... Ella è innocente,  
 Ho ingannato il mio Re ...  
 Sig. Empio!  
 Uld. Ti frena (a Sigismondo)  
 Ald. Rendimi la mia gloria. (Sig. vorrebbe parlare)  
 Uld. Dammi la figlia mia, ma gli vien impedito)  
 Ald. Consorte ingrato! ...  
 Uld. Da me t'invola ...  
 Sig. Io sono un disperato!  
 Alma rea! il più infelice  
 Son per te d'ogni mortale, (Lad viene circondato)  
 E' per me già un nulla il mondo, condato  
 Oh dolor che non ha eguale! dalle Guardie)  
 Il rimorso, il pentimento,  
 Son tiranni del mio cuor (Sig. resta in apprensione)  
 Coro. Chi non piange al suo tormento?  
 Chi mai regge a tanto orror?  
 Sig. Ella m'odia ...  
 Ald. ( Ah nò! t'adoro )  
 Sig. Ciel che dici?...  
 Ald. Io t'amo ancora.  
 Sig. Tu sei mia ...  
 Ald. Si tua sou io.  
 Sig. Ah se m'ami idolo mio  
 Qual maggior felicità  
 Più non sento le mie pene,  
 Più bramare il cor non sà.

- Uld. Più non soffro ... tu m'offendi;  
 Parti vanne, non t'ascolto.  
 Sig. Fremi pure, io non ti temo;  
 Gloria morte a me sarà.  
 Coro. Cedi omai, se giusto sei; (ad Uld.)  
 Si che meriti amor, pietà. (a Sig.)  
 ( Sig. parte fra le guardie )

## SCENA ULTIMA

Tutti successivamente.

- Uld. E tu che per salvarlo  
 Un inganno tendesti ...  
 Ald. E qual? tua figlia  
 Aldimira son io. Vedine prova  
 Più d'ogn'altra maggior. Potria quel foglio  
 Posseder altri al mondo  
 Fuorchè Aldimira? (da un foglio ad Uld.)  
 Uld. Nò, ma che sia scritto  
 Da Ladislao, chi lo assicura?  
 Ald. Oh quanti!  
 Lo stesso Ladislao ... sì, lui ...  
 Lad. Lasciatemi ... (alle Guardie)  
 La sento ... è lei.  
 Ald. Che veggo! ..  
 Lad. La vendetta del ciel, che sua tremenda  
 Mano ultrice già stende,  
 Punisce un empio, e ai cari tuoi ti rende.  
 Uld. Odi, conosci ...  
 Lad. Sì ...  
 Uld. Scrivesti? (gli fa vedere il foglio)  
 Lad. Oh Dio! (inorridito)  
 Qual oggetto d'orrore al guardo mio!  
 Si che mia man tiranna  
 Vergò quel foglio, e in lui la mia condanna!  
 Uld. Ah figlia. (si abbracciano)  
 Ald. Ah padre! e chi mi da il consorte?  
 Uld. E' venga. (fa cenno ad una guardia che parte)  
 Lad. Oh miei timorsi, o mio tormento:  
 Da mille smanie lacerar mi sento. (esce Sig.)

- Uld. O figlio . . .  
 Ald. O sposo . . .  
 Sig. E' vero? m'ingannate?  
 Uld. Nò che e mia figlia, ed innocente è lei.  
 Sig. Vola agli amplessi miei.  
 Lad. ( Oh vista! . . . o mio delitto . )  
 Ald. Poi uoto vi farò.  
 Sig. Che più mi resta . . . a saper, o bramar?  
 Uld. Ma d'un fellone.  
 Ald. Deh per voi sia compita l'opra.  
 Sig. Intendo;  
 Et si riserbi in vita,  
 Ma in carcere dappoi  
 Abbia la pena de' rimorsi suoi.
- a 4.      Giorno più tenero,  
           Più bel sereno  
           Non vide splendere  
           La fè, l'amor.
- Ald.      Ti stringo, amabile,  
           Mio sposo, al seno;  
           Per te più fervido  
           Sento l'amor.
- Coro      Giorno ec.  
 Sig.      Rendi quest'anima  
           Felice a pieno,  
           Vita adorabile  
           Di questo cor.
- Coro      Giorno ec.  
 Lad.      Un raggio splendere  
           Vedesi almeno  
           Nel mio terribile  
           Fiero dolor.
- Coro      Giorno ec.

*Fine del Dramma.*



